

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
16/00031468--	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA TARANTO	63	PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: **BA-TRIGGIANO**LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Triggiano, S. Maria Veterana INV. 39683
(soccorpo)**OGGETTO: **Frammento di fondo**PROVENIENZA (rif. I.G.M.): **Triggiano, S. Maria Veterana
P 177 II SE**DATI DI SCAVO: **1982 Saggio tra le tombe INV. DI SCAVO:
e le loro lastre di copertura.**

XVI-XVII sec. d.C.

DATAZIONE:

Classe invetriata dipinta (verde e giallo)

Agrafite:

**Arg. rosata, lavorata al tornio, semidp., du-
ra, vasellata con inclusioni micacee. Superfici con ingobbio
chiaro int.-est. Rivestimento piombifero all'int. dipinto
in giallo e verde.****Fondo spess. 0,6; parete spess. 0,7.**

MISURE:

1 frammento di fondo e parete.

STATO DI CONSERVAZIONE:

Non deperibile.

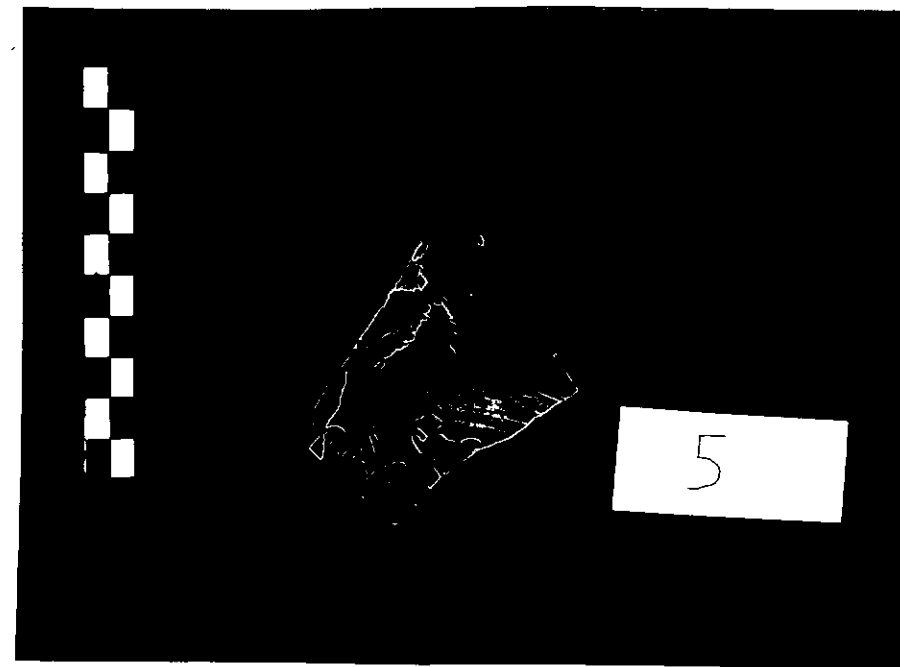
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

Proprietà dello Stato.

CONDIZIONE GIURIDICA:

NOTIFICHE:



NE40827

DESCRIZIONE:

**Fondo piano, parete svasata. Decorazione pittori-
ca interna in verde e giallo: macchie di colore affian-
cate, ingobbio chiaro int.-est. con invetriatura traspa-
rente e graffitura a motivo lineare, non ben identifica-
to. L'invetriata graffita è tipica delle produzioni
tardo-medievali.****Essa è più nota in Italia, e soprattutto in Liguria nel
tardo XIV sec., a Pisa e soprattutto nell'area padana
(Emilia-Romagna), dove è nota col nome di graffita arcaica.
Ritrovamenti sporadici si sono avuti in Sicilia, in Basi-
licata, in Campania (Capaccio Vecchia e Velia). In Puglia
è presente in quantità consistente a Otranto e nel Sa-
lento, in gran parte bizantina e quindi importata dalla
Grecia, soprattutto per quanto riguarda il tipo "a morbil-
lo" e graffita a stecca, soprattutto verde (strato del
XII sec.).**

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Enrico Rossi

DATA: 08 OTT. 1991

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

[Signature]
Dott. G. Lavermicocca



ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:


VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	16/00031468-	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA (TARANTO)	63	INV. 39683
ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)					

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

L'invetriata policroma che si sviluppa nel XIII e XIV sec. consta di colori, vanno dal giallo, bruno (Zeuxippus ware) al bruno, verde e rosso (Port S. Simeon) al giallo, bruno e verde. I soggetti decorativi sono vegetali, geometrici, animali, a volte antropomorfi su boccali, anfore, ciotole e bacini. In Puglia la graffita policroma si sviluppa in forme e motivi decorativi peculiari, aumentando la varietà cromatica con l'aggiunta dell'azzurro. In particolare la graffita con ritocchi in verde ed azzurro è stata battezzata "tipo Castrignano" perchè riscontrata soprattutto nel Salento, ma nelle province di Brindisi, Taranto, Bari ed ha come termine post-quem il XIV sec..

L'origine della graffita policroma sarebbe dovuta al mondo islamico e bizantino, alla Siria soprattutto, da dove i Crociati l'avrebbero introdotta sul territorio italiano nel XIII sec.. La graffita dipinta in verde e giallo trova riscontri a Velia (TAV. CLXVII 8) e a Capaccio ed è definita produzione cilentana. Si sviluppa con incisioni a zig-zag e motivi zoomorfi su scodelle. L'esemplare in questione si avvicina maggiormente a scodelle provenienti dal castello di Salerno, che ha una produzione sua propria, dove la decorazione ricopre integralmente la superficie interna con linee incise e fasce di colore. I motivi sono in verde e giallo-ocra e sono geometrici e vegetali, mai animali e risentono di contatti con il patrimonio decorativo dei contemporanei centri del centro-sett. (graffita arcaica) e simili a quelli ritrovati sotto la cattedrale di Bari. Queste 2 produzioni sono databili dal XV sec. in poi.

Patitucci-Uggeri, S. - La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne - Mesagne 1978 - pp. 144-153.

Iacoe, A. - La ceramica medievale dell'acropoli di Velia - La ceramica medievale di S. Lorenzo Maggiore in Napoli - Napoli - 1980, vol. II pp. 381-383.

Salvatore, M. R. - Rinvenimenti ceramici sotto la cattedrale di Bari - Atti di Albisola 1977 pp. 159-162.

Iannelli, M. A. - La ceramica medievale di produzione locale e di importazione proveniente da S. Pietro a Corte in Salerno, Faenza-1985, pp. 27-28.

Battisti, Antonella - Contributo alla conoscenza dei materiali rinvenuti negli scavi della chiesa Matrice di Triggiano-Bari 1987 pp. 69-119.